ALEXANDRAE

Sotto le ali delle farfalle

Curatore: *Maria Teresa Infante*
Impaginazione e grafica*: Massimo Massa*

Immagine di copertina: fotografia “Oblivion”
Progetto “*Inside the trees*”, ispirato al tema degli alberi dipinti da *Patrizia Falconetti*. Il progetto nasce da una collaborazione tutta al femminile che affonda le sue radici nell’amicizia, nella complicità e sintonia delle tre autrici.

Make up: *Patrizia Falconetti*
Fotografia: *Bruna Vietri*
Modella: *Grazia Novelli*

Fotografia in quarta di copertina: *Patrizio Ventura*

INTRODUZIONE

Perché Alexandae? Perché è il nome di una meravigliosa farfalla nella cui vita e destino ho notato similitudini con il percorso umano femminile.

La farfalla della regina Alessandra (Ornithoptera alexandraee (ROTHSCHILD, 1776) è il più grande lepidottero del mondo. Il nome a questa specie venne dato da Lionel Walter Rothschild nel 1907, in onore della regina Alessandra di Danimarca, moglie di re Edoardo VII del Regno Unito.

Cosa ha colpito la mia attenzione? Leggete anche voi:

La farfalla della regina Alessandra è considerata a rischio dall'IUCN, essendo ristretta approssimativamente a 100 chilometri quadrati di foresta pluviale vicino a Popondetta, nella provincia di Oro in Papua Nuova Guinea. Il maggior pericolo per questa specie è la distruzione dell'habitat per far posto a piantagioni di palme da olio. Tuttavia, va notato che l'eruzione del vicino Monte Lamington nel 1950 ha distrutto una vasta area di origine di questa specie ed è una delle ragioni più importanti della sua attuale rarità. A causa di ciò, questa farfalla ha un valore estremamente alto sul mercato nero. La specie è anche molto valutata dai collezionisti, con campioni illegali venduti anche per migliaia di dollari. Anche se i collezionisti sono spesso coinvolti col declino di questa specie, il pericolo maggiore resta comunque la distruzione dell'habitat. I primi raccoglitori, frustrati dall'altezza a cui gli adulti volano durante il giorno, spesso usano piccoli fucili da caccia per catturali, ma siccome i collezionisti esigono campioni di qualità, molti di essi sono ricavati da larve e pupe. Questa specie è segnalata come in pericolo sotto l'Appendice I della "Cites", vietando completamente la sua vendita.

(Wikipedia)

Non credo serva aggiungere altro. Per ogni Alexandrae.

Maria Teresa Infante

Cassandra Juliette Wainhouse
La nuit tombe le jour se lève (2017) – 50x50 – Tecnica mista su canvas

Questo è ciò che intendo per “appartenenza”: sentirsi a casa nella propria testa abbastanza a lungo da accettarne l’infinità libertà…
The Tent – Naomi Shihab Nye

PRESENTAZIONE ALL'OPERA

Nacque tutto da un semplice post con l'immagine della donna-farfalla in copertina, che condivisi nel gruppo Facebook *Ciò che Caino non sa*, nato per sensibilizzare contro la violenza di genere e contro ogni forma di soprusi e abusi verso qualunque essere umano. Dopo i commenti delle prime donne del gruppo, cominciai a contattarne altre in privato, chiedendone la partecipazione perché cominciava a prendere forma in me, l'idea di raccogliere le varie opinioni. Non sapevo ancora bene cosa ne avrei fatto, ma l'eccitazione del momento andava colta perché ho sempre avuto fiducia nel mio istinto, laddove sia accompagnato da buoni propositi. Infatti non mi sbagliavo; ciò che man mano leggevo sotto il post non meritava di andare disperso e nel giro di pochi minuti realizzai l'idea di raccoglierlo in un file e in aggiunta chiesi a ognuna di inviarmi anche una poesia. Cosa farne? Un omaggio! Sentivo la necessità di voler donare qualcosa; e non si tratta di un atto di generosità, anzi forse è più un atto di egoismo perché donare gratifica molto, fa stare bene, molto più che ricevere. Che non amo i fiori recisi l'ho sempre ribadito, e credo non ci sia nulla di meglio che regalare parole al posto dei fiori.

Le parole fioriscono, i fiori appassiscono.

Sarebbe stato un dono da offrire in occasione del 25 novembre, data scelta dall'UNESCO per combattere la violenza verso le donne. Questa volta non avremmo parlato di sangue versato, ma d'amore. Amore da offrire, amore da mettere in circolo.
La mia mente continuò a elaborare e chiesi agli "autori uomini" di offrirci un Fiore, in forma di parole: una dedica, un pensiero, ma che fosse un pensiero di pace, solo per noi e per chi non c'è più, per ogni donna che è andata via perché amata nella maniera sbagliata. Per far comprendere da che parte stia il vero amore, quello che non fa male. Chiesi agli autori di mantenere il silenzio, affinché il tutto risultasse

una sorpresa. Oggi spero che l'omaggio risulti gradito a ognuna di voi, amiche mie.
Ad ogni Alexandrae.

Alexandrae non abbandonerà il suo habitat senza aver compiuto il volo, sa bene di avere una missione da compiere "sotto le ali della Dea."
Alexandrae imparerà a non morire sotto i colpi dei collezionisti di farfalle dal cuore di gesso.
Alexandrae avrà ali grandi a proteggere ogni suo figlio, ogni tuo figlio, ogni nostro figlio.
Alexandrae saprà volare sul tuo dolore e lo trasformerà in amore.
Perdonala se ha troppo amato e se per troppo amore muore.

Un grazie particolare agli autori (genere) che hanno offerto un **Fiore** su cui Alexandrae potrà posare il volo.
L'Amore chiama Amore ed è sordo al rumore del mondo.

Shhhhhh… ascolta anche tu… non senti un fruscio?

"Noi siamo farfalle
che nascono dove comincia l'amore
e quando la notte diventerà nera
ti resterà solo l'impronta smarrita
di un'ala che in volo ti ha dato la vita.

Noi siamo farfalle...
non vedi le ali sul cuore che batte?"

Da *"Sotto le ali delle farfalle"*

Maria Teresa Infante

"*Galeotto fu il libro e chi lo scrisse*"
La Genesi di **Alexandrae – Sotto le ali delle farfalle**

Riflettiamo/ci

Ci hanno venerate e odiate, immaginate a loro sembianza o necessità, scolpite nel bronzo, nella cera e nell'oro, dipinte sui muri, su tele, su altari e cattedrali; ci hanno cantate, dedicate stornelli e serenate, versi e poemi; ci hanno chiamate di tanti nomi e ci hanno amate in tanti modi, poche volte nella maniera giusta. Ci hanno anche uccise, senza mai farci morire, perché ognuna è seme di Vita.
Donna e femmina, madre e figlia, moglie e amante; ruoli complementari e in contrasto tra loro perché ognuno racchiude un microcosmo, ognuno ha insite delle proprie necessità, spesso in conflitto tra loro, eppure tutte queste donne riescono a convivere in ognuna di noi, non senza fatica. Siamo impastate di una stessa sostanza che armonizza l'intero universo, seppur così vasto e diverso.
Non è semplice amarci, perché amarci vuol dire amare ognuna delle donne che ci portiamo dentro. Farci amare è mostrare ogni aspetto del nostro mondo interiore: la forza immane e la fragilità del vetro, il desiderio di amare e il bisogno di essere amate.
Riflettere per rifletter/ci, farci conoscere per offrici agli altri: si ama ciò che si conosce e si teme ciò che non si conosce; l'universo femminile rimane spesso sconosciuto anche a noi stesse se non ci fermiamo nel nostro lungo cammino ad ascoltarci.

Riflettiamo/ci per non rimanere galassie sconosciute.

Tocca a voi, amiche/ donne/ autrici, a ognuna la sua più intima risposta: meglio denudarsi che farsi spogliare.

Maria Teresa Infante

Rosa Vocino Photografhy. “*Itaca: la vita tra le dita*”
Modella: Antonella Vocale, artista.

Itaca

Tacciono
nella mia Itaca
i canti
che del giaciglio
furono
l'incanto.
Sfumano
tra nubi
nel silenzio
le ore.
Del mio amore
non dubitare
non le tempeste
né neve
né uragani
spegneranno
il fuoco nel cuore.
Né nebbia appannerà
i colori
della mia eterna danza.
Respiro.
Il fiato
le braccia
le labbra mie:
Canto di Itaca
che orfana
t'aspetta.

Antonella Vocale

Come vivo il mio essere donna?

Credo di averlo sempre vissuto con immenso piacere, con quel giusto mix di femminilità e determinazione, con tanto amore da dare e molto da ricevere, con la gioia di essere moglie, madre, nonna, rispettando ogni essere umano per essere rispettata, utilizzando a volte se necessario, il famoso “pugno di ferro in guanto di velluto”. Ho sempre, pervicacemente difeso le mie scelte, pagandone a volte le conseguenze, ma sempre pronta a reagire. Non conosco l’invidia anzi, gioisco dei successi altrui specialmente se di donne, conoscendone le difficoltà maggiori rispetto all’uomo, per raggiungerli.

Il bilancio? Non cambierei il mio essere donna...

Barbara Agradi

Donna; la più bella poesia!

Donna; sei nata per piacere,
di te si lodano occhi, curve, gambe, seni
senza capire che la tua vera bellezza sta
nell'aspetto complessivo dell'anima tua,
in quel fascino insondabile che illumina
al solo tuo apparire suscitando
desiderio e ammirazione.

Donna; frutto proibito quando lei non voglia,
anima inquieta e affascinante nella sua complessità,
sempre pronta alla sfida con l'altra metà del cielo
da cui non accetta sottomissione né violenza
ma a cui per amore, dedica una vita
divenendone moglie, amante, madre, lupa!

Donna; sei mistero divino,
favola, sogno, chimera di pittori, scultori e poeti
che immortale hanno reso la tua essenza!

Barbara Agradi

Esseri umani senza distinzioni: uomo-donna-colore della pelle-bambini-giovani-vecchi-diversi-colti-analfabeti. Tutti esseri umani. Le varie culture hanno differenziato l'unica essenza dell'essere umano. Ogni individuo ha un compito per l'armonia della comunità umana nel rispetto reciproco. L'umanità perfetta, utopia fin dagli inizi. Siamo esseri imperfetti, prevaricatori, invidiosi, e non sappiamo che cosa sia l'amore. Uomo/Donna portano avanti un mondo con forze impari che dovrebbero bilanciarsi. Non è così purtroppo. Nella coppia, nell'amicizia, nella fratellanza c'è sempre un genere che prevarica l'altro o tenta con disperazione di prevaricare e laddove non riesce cova rabbia, amore/odio, prepotenza fino alla violenza. Milioni di uomini sono compagni sani, milioni di donne sono compagne rispettate, milioni di uomini hanno satana in corpo, milioni di donne, forti del genere che riproduce, sono spine velenose intoccabili. Esseri umani/imperfetti, colmi d'amore/odio, confusi tra rispetto/violenza. La mattanza femminile a cui stiamo assistendo, è malattia mortale e contagiosa non curata in tempo dalla società/famiglia e dalla società/istituzionale.
Fa male sentire di tanti giovani sbandati e tante giovani malate di ingenua/ignoranza.

Vittoria Nenzi

Vestita di rosso

Vestita di rosso io ballo,
non ho piedi che tocchino terra,
non ho voce ma nel canto mi perdo.
Vestita di rosso io ballo,
tu mi vedi piegata sul foglio,
la mia mente finita nel sogno.
Ballo, poi salto, poi rido,
tu non odi il mio canto e mi guardi,
allattare in silenzio tuo figlio.
Con ali vermiglie io volo,
i miei occhi son chiusi nel sole,
il mio corpo si muove festoso,
poi si posa sul fiore più bello.
Io t'invito, ti stringo la mano,
non avverti la gioia che emano,
volti il viso e non vedi sorriso.
Vestita di rosso io ballo,
son donna, son sposa, son madre,
il mio corpo continua a ballare.

Vittoria Nenzi

Un Fiore per Alexandrae da ***Massimo Massa***

Lettera a una donna

E non dirmi che non pensi al colore dei miei occhi, che non pensi alle mie mani per sentirle tra le tue, alle labbra che sono fatte per aprirsi, come i corpi per amarsi. Non abbiamo mai lasciato che la vita ci toccasse nella sua imprevedibilità come fanno le tempeste. Io e te, seduti ai bordi della vita a guardare l'infinito, a respirare il suo profumo. Non abbiamo mai incontrato la paura negli sguardi, negli abbracci in cui desideravo perdermi, e magari poi scoprire, dietro ogni armatura, dietro ogni protezione, senza averlo mai saputo, che tu sei sempre più, semplicemente tu.
Non c'è sempre una logica risposta. Che alternativa avrei, se tu non fossi tutto quello che vorrei, per tutto il tempo che non tornerà e per quello che verrà, per ogni brivido vissuto, per ogni sguardo dietro il tutto, nel silenzio che non c'è, nell'attimo presente, dentro il nulla che riempie i nostri spazi, nelle parole… note vuote se non fossi tu ad ascoltarle.
Chissà se poi domani aspettando che ritorni luce, ti ricorderai di me, delle promesse che cercavi in quei momenti che non puoi più cancellare. Non mi chiedere di farti andare via, perché tu sei la passione, tu sei il mio tormento fino all'ultima parte dentro me.
Ora voglio continuare a chiedermi… perché? Perché io appartengo al tuo sorriso, al tuo attimo confuso nello sguardo di un'istante, ai giorni insieme ad esplorare noi.
Cerco una risposta che non c'è; aspetterò che tu ritorni, aspetterò contando i minuti... quello che ho davanti a me è l'orizzonte, è l'immagine di te.
Prendo appunti…

Quando ti guardo

Sei arrivato quando avevo smesso d'aspettarti,
quando caramellavo i miei sogni con un miele senza più sapore.
Ti sei nascosto tra le cicatrici del mio cuore
in attesa che il tempo mi aiutasse a guardare oltre la paura
mentre a piedi nudi esploravo la tua anima
trasformata in un prato fiorito solo per me.
Hai afferrato le mie mani
con la forza di un uomo i cui occhi ne hanno viste tante
e la delicatezza di un bimbo
che non vuole ancora arrendersi.
Mi sommergeva un silenzio senza fine
e tu,
scardinando ogni resistenza, ogni ritrosia
mi hai fatto sentire che ancora esisto, che ancora vivo!
Ed oggi, quando ti guardo,
quando leggo nei tuoi occhi la tenerezza di questo nostro amore
mi avvolge una gioia senza fine ed il silenzio si dissolve ...
non esiste più!
Sei arrivato quando avevo smesso d'aspettarti,
sei arrivato, sì ... finalmente sei qui!

Alexanna Mushroon

In questo momento storico siamo donne di una emancipazione spezzata. Spezzata da un sistema sociale che non ha saputo dare pari dignità alla donna sul lavoro rispetto all'uomo e non riconosce il valore fondamentale dei tanti ruoli che deve espletare contemporaneamente. Una emancipazione interrotta, purtroppo da molte donne nemiche delle donne, per ignoranza, per retaggi di un maschilismo che affascina molte di loro, poiché nella sottomissione credono viva il rispetto per l'uomo maschio di casa. Per donne e madri che fanno tutt'ora differenza tra figlio maschio e femmina, per donne che del loro corpo fanno solo apparenza. Per donne che per invidia ed ignoranza giudica la donna libera e coraggiosa. Siamo tornati tutti indietro nel tempo, ma mi piace pensare che questo muro alto e nero che abbiamo creato in fondo alla strada ci obblighi a svoltare verso una compressione umana, sociale e di rinascita. Confido nella rabbia e onesta di tutti quegli altri uomini che non vogliono essere considerati mostri e si affianchino alle donne e a donne che sapranno ridare forza e dignità alla propria vita.

Tonia D'Angelo

Vuoi che io non sappia di esser ormai grande?!
Sì, certo, so benissimo che il tempo è quasi tutto passato. Ma io son fatta male e sono alquanto strana, lo sa bene chi mi è passato accanto, chi ora, mi sente parlare della vita e delle sue passioni.
Non so vivere di luoghi comuni, di apparenze e scorte di rancori.
Io l'ho sezionata la mia vita, l'ho distrutta e riabilitata, poi ancora fatta a brandelli e ricompattata, ma sempre troppo vicina al cuore.
Sono grande, o forse, vecchia, ma non smetto, ora che i sogni sono andati, di guardare di nascosto e quando posso, dietro dalla finestra. Non c'è tanto, forse solo vento, ma io, che volete, sono io, e ora m'accontento.
Non si sa mai, mi dico, il resto del mio tempo non mi tradirà, mi lascerà giocare con lealtà e cercare ancora un po' di senso e meraviglia in questa vita mia!

Tonia D'Angelo

Una donna come tante ma unica fra uniche. Un essere umano che racchiude in sé bene e male come tutti.
La capacità di “sentire” come tratto distintivo dell’essere donna.

Donna contadina, guerriera, partigiana e suffragetta.
Donna imprenditrice, Premio Oscar, scienziata ed astronauta.
Donna ciglia, madre, moglie e compagna.
Donna “dall’ utero è mio e lo gestisco io.”
Donna maledetta, venerata o ghigliottinata.
Donna puttana o “santa donna.”
Donna, Donna, Donna.
Nella storia, la sua emancipazione è stata un percorso lungo e faticoso ed ancora non concluso.
L’affrancamento dall’ uomo è tutt’ora in corso. Un lungo cammino per appropriarsi della propria identità e del proprio corpo.
Già, il corpo della donna.
Cosa ne è stato fatto poi di quel corpo!
Mi duole dire che è stato abusato e mercificato.
Con furbizia e incoscienza le donne l’hanno usato per la scalata al successo, per farne veline, Olgettine…
È dei nostri giorni la sconcertante notizia di adolescenti che mercificano il corpo per un nuovo smartphone e quant’altro.
Constato con dolore che la donna è la prima nemica di sé stessa.
L’uomo, dal suo canto, sembrava essersi adeguato all’emancipazione della donna ma i continui femminicidi ne danno prova contraria. L’idea del possesso è dura da sradicare.
Per quanto mi riguarda, difendo in primo luogo l’essere persona con pari dignità dell’uomo.
Forse sono stata fortunata ma nel mio vivere civile e famigliare non ho avuto problemi.
Come madre di due figli maschi ho insegnato loro il rispetto per tutti e la sua fondamentale funzione in un rapporto con l’altro sesso.

Maria Rosaria Persico

Alexandrae

Donna sapor di mare
di aria tersa e terra brulla.
Donna che sai soffrire
saperlo fare è un dono cosi come l'amare.
Donna generatrice
che accoglie ciò da cui poi si separa
e lei già sa di doverlo fare.
Donna che sa cantare
e restar muta
virando il canto in urlo silenzioso.

Donna che veste di pudore
ma poi si sa spogliare.
Donna.
Follia del mondo.
Vento del creato.

Maria Rosaria Persico

– Una donna che difende la sua dignità ogni giorno, senza mai mollare; la voglia di essere me stessa sempre con i miei difetti e pregi.

Maria Marina Grassano

– Marina ma è giusto dover difendere un diritto che dovrebbe essere naturale in una società evoluta?

Maria Teresa Infante

–Se ancora facciamo fatica tanto evoluta non è.

Maria Marina Grassano

Amami
senza egoismo
ad occhi aperti.
Questo viso è ricamo vero
questi occhi hanno luce
di stagioni colme di vita.
Stupendamente libera dentro
sento la donna
sul mio sentiero
a piedi scalzi lascio orme.
Nelle primavere
rinasco senza sconti
e semino forza antica.

Maria Marina Grassano

Tante le cose da dire, ma io mi rispecchio in un atteggiamento, che è anche una conquista: consapevolezza. Consapevolezza del proprio valore, dell'assumersi le proprie responsabilità, ma in ultima analisi avendo tra le mani il "volante " delle proprie scelte. Esattamente alla pari con un uomo. Mi auguro che il tempo illumini questa umanità che ancora, troppo spesso, non comprende e non rispetta.

Caterina Longo

Un Fiore per Alexandrae da ***Gastone Cappelloni***

Discorsi ripetitivi, scontati anche se mai banali, nel mio primo vagito il ringraziamento a te Donna, Mamma che hai voluto far germogliare un seme chiamato domani, un domani ricco di sentimento in cui il cuore del tempo saprà renderti omaggio con rispetto e dignità, vivendo in te il cammino che mai rinnegherà pagine di amore scritte dal seno Materno.

Sequoia mi parvi, betulla ero.
Dedica: a tutte le “forti” che si sono rassegnate ad essere belle.

Michelina Buono

Le donne belle
hanno buccia di limone
sotto la pelle.
Rugose, acre e rimbrottose.
Imbellettano il viso,
raccolgono il sorriso.
Con lucciconi
volgono lo sguardo aperto.
Si pizzicano le gote
per farne belletto.
Raccolgono menta nei giardini
per alitare i figli.

Fanno paura le donne che si vedono belle.

Michelina Buono

Un Fiore per Alexandrae da ***Roberto Rossi***

Un mondo accanto

Un mondo accanto, da incontrare, da conoscere, da condividere, da amare. Un mondo accanto, che ha molto da raccontare. Un mondo accanto, che ancora dopo millenni aspetta riconosciuto il suo diritto d'essere persona e non oggetto. Un mondo accanto, spesso ignorato e troppo spesso offeso nella sua dignità: il mondo donna. Un mondo accanto, assediato dall'arcaismo di una parte del mondo maschile e da un senso di proprietà e di possesso fuori dal tempo e dalla ragione. Un mondo accanto, che ha pagato con la vita soprusi, condizionamenti, inganni, umiliazioni e violenze inaudite nel corso della storia umana e che ancora e ancora oggi, paga per essere donna.
Interpretare una vicinanza ed un riconoscimento della necessità che questo mondo accanto, diventi parte integrante dell'umanità a pieno titolo perché composto da persone senza differenze di sesso. Un mio pensiero che nelle mie poesie narrano senza confini situazioni, emozioni, fatti. Un mondo che desidera diventare modo e ponte tra due mondi che devono "viaggiare" assieme. Un mondo accanto di persone di genere diverso, ma sempre persone con uguale dignità e diritti. Un mondo accanto, un sistema planetario di due mondi che devono orbitare attorno alla stella della Ragione, senza collidere ma condividere la galassia dell'amore e del reciproco rispetto.
Due mondi, donna e uomo, in armonia nella propria individualità e libertà.

Riflettevo questi giorni sulle tante frasi sulle donne che girano su Facebook, definendoci, descrivendoci, elencando tutte le qualità che ci contraddistinguono e ci differenziano dagli uomini. E mi chiedevo se tutte queste definizioni, sempre elogiative, ci fanno bene o male.
Se aiutano alla causa dell'emancipazione che non si è ancora, ahimè, realizzata. E la mia risposta pende sul "no." Non ci aiutano. Secondo me perché sembrano voler enfatizzare il nostro valore, quasi come a cercare di respingere l'idea di inferiorità che da sempre ci viene affibbiata, e quindi, di fatto, di accettarla. E invece no, noi donne non abbiamo bisogno di affermare noi stesse, né ponendoci al di sopra degli uomini, né occupando un posto preferenziale nell'umanità. Siamo ESSERI UMANI, uguali agli altri, con pregi, con difetti, con paure, con coraggio, con tutte le caratteristiche che fanno di noi degli esseri umani. Avete fatto caso che non ci sono frasi che enfatizzano le caratteristiche positive degli uomini? Loro non ne hanno bisogno, facciamo in modo di non averne neanche noi.

Patricia Vena

Donna

Quell’atavica maledizione
ti condanna inesorabilmente,
irrimediabilmente ti inchioda
alla punizione eterna,
senza nemmeno la dignità
che culturalmente la storia
ha conferito alla croce.
Per te donna,
femmina,
per te neanche la croce,
soltanto una brutta tavola di legno
nella quale esporre la tua carne nuda
da ripudiare e lapidare,
soltanto perché pretendi di esistere.

Patricia Vena

Proprio ieri guardando “Ciao Darwin” riflettevo su questo argomento, mentre ascoltavo alcune domande rivolte ad un bambino proprio sul tema delle donne; le risposte del piccolo mi hanno scioccata e fatto riflettere a proposito del cambiamento nella testa degli uomini. A mio parere, è solo apparenza, e penso seriamente che nulla cambierà definitivamente fino a quando l’insegnamento delle famiglie continuerà a sminuire la donna. Per quanto riguarda la mia definizione di donna, l’ho riassunta in questi miei versi scritti tempo fa:

Semplicemente... Donna!

Sono terra...
vita che dà vita...
grembo che genera
il respiro del mondo
Sono pensiero fragile e deciso
labirinto complicato...
Musa di ogni tempo e di ogni dove...
sono il tormento
l’idea... la passione
sono tempesta e sole
la rabbia e il riscatto...
la carezza... il profumo di un fiore
mamma... amica
moglie... amante
donna
semplicemente... donna!

Vincenza De Ruvo

Se sapessi contare le ore della vita,
io donna catturerei tutti i brividi del tempo
in ogni mio respiro...

Vincenza De Ruvo

Un Fiore per Alexandrae da ***Antonio Cattino***

Con te, o donna.
Fammi perdere in te, nei tuoi sguardi profondi che nascondono le più intime emozioni.
Con te, o donna io mi completo nell'amarti.
Fammi raggiungere l'Universo che celi nel tuo cuore, fammi entrare nel tuo cuore, accompagnami nel mio viaggio nell'Universo, come due pianeti gemelli viaggeremo in eterno.
Oh! Quando una donna è violentata, stuprata, schiavizzata, maltrattata o semplicemente derisa, in quanto donna, una stella nell'Universo cessa di brillare, si oscura nel pianto, e nel pianto cade il mio cuore.
Il mio desiderio di te è desiderio di vita che vince la morte, tu sei il ristoro dell'assetato che ha attraversato il deserto, l'approdo della nave sfuggita alla tempesta.
Con te assaporo l'essenza della vita, i tuoi silenzi, i tuoi respiri profondi, le tue pause sono la melodia più bella che l'orchestra dei tuoi pensieri è capace d'infondermi.
In te c'è l'inizio e la fine, il racconto della vita di ogni essere umano, e finché, in ogni angolo del mondo non sarai libera, non ci sarà vera libertà.
Prendimi con te, ora, per sempre!

Quello che le donne non dicono

Ho vissuto gli anni del femminismo con la passione e la convinzione che solo l'adolescenza ti dà. Mi sentivo libera e autonoma, ma questo non mi impedì di andare a rinchiudermi in un matrimonio, che con il senno di poi, era un trattato di smentita, di tutto quello che a parole, orgogliosamente affermavo. Ne uscii molto male, portandomi via quello che in fondo, forse, era l'unica cosa che veramente cercavo: mia figlia.
Eravamo alla fine degli anni ottanta. Gli anni intrepidi erano alle spalle e mi ritrovai, una volta sola, in un mondo che non riconoscevo più. Il mio modo di interagire, il mio modo di vestire, l'informalità e la franchezza delle relazioni, la libertà di un linguaggio con l'altro sesso, era tutto sparito. Cos'era successo a me e agli altri? Non capivo! Stavo molto male, ma solo ora ne ho coscienza. Navigavo, in una sorta di limbo, in una bozza di vita. Nel rapporto con il mondo maschile, mi sentivo un'analfabeta totale; come se ci fosse, nel meccanismo che mi identificava come donna, un elemento mancante, che mi rendeva comunque perdente. Apparentemente ero aggressiva e determinata, ma il senso di perdita e di fallimento non mi abbandonava mai. Fu istintivo rinchiudermi in un monacale masochismo. Ricordo che avevo l'abitudine di portare mia figlia ogni sabato in libreria. Un giorno mentre sfogliavamo libri illustrati per lei, mi cadde lo sguardo sullo scaffale accanto.
Avete presente quelle distese di titoli, tipo come perdere 10 chili con la dieta del minestrone, fresche e belle anche dopo un giorno di vendemmia sotto il sole ecc… E poi, eccolo là, il titolo era più o meno questo: come conquistare l'uomo della tua vita ed essere felice e vincente per sempre. Leggo il nome dell'autrice, dozzinale, solita americanata penso, ma è scontato, 5000 lire, lo prendo. Contemporaneamente, mia figlia mi tira la manica e mi mostra con un sorriso angelico il libro da lei scelto: come addestrare il proprio cane. Altro sconto, altre 5000 lire e il nostro rito settimanale si compie. Una volta a casa, nello sfogliare sempre più attentamente i due libri, mi rendo conto di una cosa sconcertante; dettagli a parte, il metodo descritto nei due libri.… ERA UGUALE!!! Contestualizzando il tutto, i metodi erano

gli stessi. La modalità di manipolazione, l'aspetto coercitivo, l'evocazione di pavloviane scialorree, i metodi di premio (avete capito quale vero?) e punizione, erano identici. Comunque rigirassi la frittata, il risultato era lo stesso: vivevo in un mondo in cui relazionarsi con un uomo e addestrare un cane era la stessa cosa. A quel punto avevo bisogno di una prova, a quel punto avevo bisogno di sapere se il metodo funzionava. Decisi di metterlo in atto e il risultato fu incredibile. La mia vita si costellò magicamente di telefonate della buonanotte e fiori a sorpresa sulla porta di casa. Io mi sentivo come un pesce a cui avevano levato l'acqua dalla boccia, ma la mia vita sentimentale andava a gonfie vele. Non ero io la persona che recitavo. Comprensiva ma determinata, accondiscendente ma propositiva, sexy ma moralista, disinibita ma in fondo bambina, forte ma tenera, mamma ma anche figlia, sveglia ma anche ingenua. Era davvero tutto questo il segreto? Tante figure ritagliate nel cartone a recitare una parte? E chi mi diceva che il povero diavolo di fronte a me, non si trovasse nella stessa condizione? Piansi quella volta, di mortificazione e vergogna nel dire: scusami, non so cosa mi succede, sento solo che non sono io, nel luogo dove dovrei essere, nella vita che vorrei vivere.

Fu in quel poco edificante momento che capii una cosa fondamentale: ogni messaggio, ogni simbolo, ogni rappresentazione in cui viene disconosciuta la primaria verità, che ogni essere umano è un mondo a sé, unico, insostituibile, con la sua dignità e il suo diritto di esistere semplicemente per quello che è, saremmo andati, sicuramente, all'alienazione più totale. Mi è capitato tempo fa di vedere un'immagine fotografica, di persone con addosso un barcode, come al supermercato. Ogni qualvolta sento dell'ennesimo femminicidio, penso che le donne massacrate, volontariamente o inconsciamente, abbiano preso un immaginario coltello e inciso trasversalmente quel barcode per distruggere il codice assegnato. Una volta arrivate alla cassa e allungando il braccio per la lettura, il sistema elettronico, non riconoscendole, prima comincia vorticosamente a lampeggiare, poi, va totalmente e inesorabilmente in tilt.

Tania Di Malta

Belle le Alpi

Belle le Alpi, me le ricordo ancora
incantata, incredula,
oltre il vetro del lucernaio.
Cento volte allo specchio
ad ammirar la curva
così tonda e piena
quasi non sembrava mia.

Eppur belle le Alpi delle tristi notti
piangeva, Elephant Man
ed io piangevo con lui.
Lo facevo piano per non darti dispiacere,
mentre tu nella culla d'acqua salutavi di piuma.
Ti cullavo e sussurravo le stesse parole
sono belle le Alpi, ma io ti porterò al mare…

Belle le Alpi, fra testa e ginocchia
intraviste di sbieco, oltre il lucernaio,
il ventre al muro e la schiena alla tempesta
l'insistente mantra in attesa di clemenza
"Non aver paura, non è niente,
te lo giuro, ti porterò al mare,
te lo giuro, te lo giuro, fuggiremo e ti porterò al Mare…"

Tania Di Malta

Un Fiore per Alexandrae da ***Pierpaolo Felicetti***

Amati

Amati quando ti dicono che non sei abbastanza
e quando non sei come vorresti tu.
Amati quando ti dicono che non vali niente e
quando ti guardi allo specchio e vedi una ruga in più.

Amati senza trucco, appena sveglia, con la voce impastata dal sonno perché quella sei tu, non quella che poi il mondo ammirerà.
Amati quando sei sola con il tuo pianto silenzioso, i tuoi perché e le risposte che non hai.
Amati, allontanandoti da loro, quando ti dicono che ti amano e poi ti offendono
e ti usano violenza.
Amati quando pensi di non essere più capace di amare
ed invece hai ancora tanto amore dentro di te.
Amati quando penserai che l'Amore è bugia e sofferenza
dimenticandoti che TU sei l'Amore e TU non sei né bugia né sofferenza.
Amati perché se non impari ad amarti,
darai e riceverai sempre amore malato.
Amati e lascia il passato alle spalle perché tu, Donna, sei presente e futuro,
in cui noi uomini ci rispecchiamo.

Credevo di avere ali fragili, in realtà mi aiutano a sopportare il peso delle scelte, difficili ma necessarie: utili. Un'amica mi ha detto "abbiamo le spalle larghe"... ecco cos'è una donna, cosa sono io, capace di volare tra una cosa e l'altra e riuscirci...
Gestire, riuscire a fare tante cose, sacrifici, doni, lavori, fantasia, coraggio.
Noi donne siamo esseri completi.

Michela Piserchia

Un Fiore per Alexandrae da ***Donato Mancini***

Non fu evento
ma l'impero della natura.

Io e te il letto forgiato
dalla Potenza naturale dell'acqua.
Sponde remote
le colonne d'Ercole
argini evasi
dalla furia delle nostre labbra.

Più dell'acqua
più del sole
sei l'unghia
della mia esistenza

Un punto
e l'infinito è tra le mie mani
l'ignoto
è l'alba dei tuoi occhi.

Una tra tante, certamente orgogliosa della mia condizione di essere donna, pensando di rispecchiarla pienamente (… modestia a parte). Nella resistenza, nella forza di volontà, nell'orgoglio di essere mamma e anche nonna, nell'avere ancora voglia di vivere la vita con un po' di allegria e con non pochi timori del futuro.

Lucrezia D'Accia

Reo di donna

A volte puttana
altre beata;
son chioma che non perdona
son l'arco che non scocca,
son luscinia che non migra,
dell'amore il simbolo,
a volte solo il suo eufemismo.
Della terra la fata e la strega,
del mare la piovra e la sirena,
del cielo son la vergine
del clero la sua schiena.
Sono il danno e il dono
del mio signore l'uomo,
che un giorno m'accarezza
e l'altro mi disprezza.
Perché son finestra
che riflette tutta la luce che le resta.
Perché son donna
… che si partorisce
ad ogni suo risorgere.

Lucrezia D'Accia

Non ho mai considerato l'essere donna, qualcosa di diverso dall'essere uomo, se non per forza muscolare e per sesso. Nella mia famiglia noi donne eravamo l'orgoglio di nostro padre, perché i nostri ruoli erano molteplici.
Vi erano delle regole che abbiamo rispettato, e se erano ingiuste si discutevano, ci si ribellava con dialettica motivata, accesamente a volte, evidenziando le contraddizioni evidenti di chi sosteneva il contrario. Per dirla in gergo di "lotta politica", abbiamo sempre teso a legalizzare i comportamenti non in linea con la mentalità del periodo della mia giovinezza.
Insomma, una vera rivoluzione fatta di dialogo! Ma penso che l'intelligenza di maschi e femmine della famiglia e l'essere molto politicizzati, lo studio e la conoscenza acquisiti mi abbiano aiutato molto a vivere una condizione positiva di donna. Oggi sono soddisfatta e stimata per il mio lavoro, ma mi manca il dialogo, la condivisione di pensieri che non trovo in una persona, per me importante un tempo.

Cecilia Minisci

Ripensando

Lascerò in fondo a te la mia presenza
quell'incompreso sguardo, gli occhi miei,
smarriti per le anguste vie del tempo
fra nubi d'acqua che non cancella amor;
quell'universo di sana bellezza,
i cieli ampi di luminose stelle,
le lune piene sopra il quieto mare,
i tramonti dipinti all'orizzonte
sorpresi là ad accarezzar montagne;
per il lungo viaggiar di questa vita
mi porterò in una valigia chiusa
un lembo del calore di quei giorni
l'esule amore offeso, celebrato,
poi disarmato ed innalzato al cielo
le parole su lettere strappate
quelle non dette e forse sussurrate.

Cecilia Minisci

Mi permetto di esprimere la mia opinione in versi...

Donne… si rinasce

Ancora scrivo,
abbracciando le parole,
per carezzare l'essere donna.
Musa ispiratrice,
onirica visione,
di poeti scrittori e musicisti.
In Te dimora cielo e terre,
nel tuo seno cingi,
le radici del mondo.
Primizia di primavera,
forte danzatrice d'Amore incondizionato,
quando nelle poetiche
meraviglie del tuo animo,
sussurri olezzanti carezze,
dal sorgere del sole.
O con le tue piccole radici temi,
il rauco vento,
di un nuovo temporale.
Regina fra uomini e fiori,
l'incarnato tenue del tuo viso profuma,
come un 'aristocratica Tea,
fiorita in un giorno di maggio.
Fragile a volte,
come Un Fiore di mandorlo,
che gingillarsi sa,
col mite zeffiro,
per poi cedere inesorabilmente.
Fresca come una leggera brezza marina,
che sfiorandoti i capelli ti coglie,
in un vezzoso gesto di piacere.
Ma anche percossa,
umiliata, mutilata e abbandonata,

sciolta in lacrime indomabili e ribelli.
Combatti danzatrice stanca,
fra la codardia degli umani errori,
per riscoprirti,
ancora libera di sognare,
amando.

Graziella Oppo

Un Fiore per Alexandrae da ***Dino Bilancia***

E tu, vile arrogante – che sotto mentite spoglie – t'innalzi a uomo, non meriti parole, se non dispregio e il mio ribrezzo cresce ogni qualvolta vieni nominato, non per lode ma per infamia che ti ricopre.
E per ogni donna, bambina e fanciulla
ti ripudio come uomo.

Sempre e solo noi stesse, con pregi e difetti, in una sola parola, che racchiude tutto: Donne!

Laura Bianco

La ragazza spensierata e allegra, guardava il mondo con gli occhi limpidi, dovuti alla sua giovane età, finché un giorno, come è successo a Cappuccetto Rosso incontra un lupo con sembianze umane, ne rimane affascinata perché fa parte della famiglia e non si aspetta potesse farle del male.
La nonna si era accorta della situazione e voleva impedire che la giovane andasse via, ma lei insisteva, voleva vedere il mare e seguì il lupo con l'incoscienza della sua giovane età.
Non successe l'irreparabile (le fu imposto il silenzio) ma fu un'esperienza che l'avrebbe accompagnata per tutto il suo cammino futuro, compromettendo il rapporto con gli altri.
Ora ne parla serenamente, ma al primo segnale di pericolo si rinchiude a bozzolo per proteggersi.

Laura Bianco

Un Fiore per Alexandrae da ***Mario Brecciaroli***

Per me è la poesia mito sulla donna; avrei voluto scriverla io per quanto la sento mia.

Donna, avrei voluto essere tuo figlio, per berti
il latte dai seni come da una sorgente,
per guardarti e sentirti al mio fianco e averti
nel riso d'oro e nella voce di cristallo...

Per sentirti nelle mie vene come Dio nei fiumi
e adorarti nelle tristi ossa di polvere e di calce,
perché il tuo essere passasse senza pena al mio fianco
e uscisse nella strofa -puro d'ogni male-.
Come saprei amarti, donna, come saprei
amarti, amarti come nessuno seppe mai!
Morire e amarti
ancor più.
E ancor più
amarti,
di più.

**Amore di Pablo Neruda*

Non siamo ancora pienamente libere di esprimere noi stesse nelle sfaccettature che ci caratterizzano. Troppi condizionamenti ci frenano nel nostro essere ed agire.

Sonia Colopi

– Sonia, perché ci lasciamo ancora condizionare se ne siamo consapevoli?

Maria Teresa Infante

– Perché ci hanno sempre detto che l'armonia familiare viene prima di tutto, anche se poi con intelligenza si riesce a difendere i nostri ideali.

Sonia Colopi

Un Fiore per Alexandrae da ***Max Loy***

Donna! Oscuro oggetto del desiderio, terra di conquista, bottino degli audaci!

Un Fiore per Alexandrae da ***Tonino De Luca***

Il mio umile canto per voi: Lettera dal paradiso

Sorgente senza tempo vestita con germogli d'infinito,
sapiente melodia di colori, romanza e cigno,
sei sponda e cilestro sguardo.

Protettiva sponda del fato, margherita sei del cielo,
rara dimora, eretta cinta di rose,
per aquile solitarie, estrema cima e nido d'armonia.

Se solo potessi, dal tuo clima mi farei nutrire,
i tuoi continenti, con perle di cobalto vestirei,
per te, incatenerei l'attimo alle cime dei pianeti.

Oh se potessi, dalla sinfonia delle tue note, mi farei rapire,
per sempre perso, nei colori della tua melodia,
per sempre, in armonia con l'eterno comporre aromi.

Se solo potessi, il tempo legherei al canto dei poeti erranti,
il tuo sentire dipingerei con morbide setole d'infinito,
al tuo conforto, affiderei il mio ansare.

Oh, se potessi, alla letizia coniugherei il tuo nome,
indosserei le ali per planare in un afflato con l'eterno,
se potessi, al tuo tempo affiderei le mie sponde vermiglie.

Naturalmente amo essere donna. Parlo in base alla mia prospettiva e per le esperienze che mi hanno segnato. Ci sono stati dei tempi in cui mi sono vissuta come essere umano, senza definirmi. La società ha rimarcato il mio genere.
Mi hanno portato a guardare con attenzione prima la composizione interna del mio essere donna, poi esterna (lentamente per pigrizia). Ciò che comporta essere donna è imprevedibile, per la nostra bellezza, unicità.
C'è chi vuole possederla, chi sottometterla e sminuirla, chi ascoltarla, chi accarezzarla, chi annientarla. Siamo coraggiose ogni volta che portiamo la nostra vera essenza fuori dalle mura sicure anche se abbiamo molta paura.

Elena Didonna

Un Fiore per Alexandrae da ***Patrizio Ventura***

Solo una Donna poteva prendere della polvere di stelle e comete per farne un uomo.
Solo voi madri potete amare dei figli ingiusti e sopportare di essere dimenticate.
Solo la vostra forza riesce ad abbracciare le debolezze nascoste dalla vile prepotenza.
E io, guardandovi, capisco cosa volesse quell'ipotetico Dio quando ci regalò la Terra e mai vorrei vedervi piangere, subire e morire, per mano di chi non ricorda l'Amore che sua madre gli donò.

Io, te e l’oltre

Arrestiamo questo tempo
che divora i nostri istanti.
Azzittiamo i timori
che rallentano i nostri battiti.

Prendiamoci per mano,
muti e sordi.
Sfioriamo i pensieri dolci
ed amiamoci
tra gli spazi liberi di questo cielo.

Due ali a testa
e i mille baci in tasca.
La tua voce
solletica i miei sensi.

I tetti ci fanno largo
per raggiungere l’Oltre.
Ovunque,
oltre questa Vita,
oltre questo tutto,
sentirò le tue braccia
ancorate alla mia vita
e i tuoi baci penetranti,
cosparsi sul mio corpo,
che dipingono l’incanto.

Elena Didonna

Da donna, in tutte le mie evoluzioni, questo ti dico:
“Sono nata lottando, perché ero fragile.
Ma ho resistito. Adolescente, Ho vissuto l'evoluzione del mio corpo meravigliandomi di me stessa. Ho vissuto l'arte.
Nell'arte ho goduto di così tanta bellezza femminile che ancora oggi mi domando come possa la mano di colui che tanto l'ama, poi... farla morire. Sono stata moglie, madre, amante. Musa ispiratrice di immagini che di me mostrano una bellezza interiore che stento a riconoscere. Eppure, in così tanto, di me alla fine resterà solo la sintesi: ma sarà un segno indelebile!”

Valentina Grassi Capitano

Quando ti scivola un sorriso

Quando ti scivola un sorriso
è perché hai colto un attimo
di felicità inatteso.
Quando ti scivola un sorriso
è perché il tuo cuore
ha sentito un sussulto
che ti ha tolto il respiro.
Quando ti scivola un sorriso
è perché hai compreso
che la tua vita sta cambiando,
perché ciò che più ti piace
di tutto questo
è che non hai più paura
di farti scivolare un sorriso.

Valentina Grassi Capitano

Fotografia: FotoArtetepi - Roberto Epistolio:
Quando ti scivola un sorriso
Modella: Valentina Grassi

Mi sento una donna che ha perso gran parte della sua autostima. Che conosce le proprie potenzialità ma preferisce vivere all'oscuro in un angolo; una sorta di autopunizione, pur sapendo di non meritarla.
Una donna che non vuole più amare.
Una donna che non sa andare avanti.
Una donna che ha a che fare con le indecisioni laddove prima affrontava qualunque cosa con una grinta e sicurezza invidiata da tutti.
Una donna che sa di avere fascino ma che non vuole e non sente più la voglia di esercitarlo con nessuno.
Una donna con una bomba ad orologeria incastrata nella testa con la paura che possa scoppiare.
Non mi sento più la Titti… ora mi sento Tiziana, come quando ero adolescente e il mio nome non mi piaceva…
perché non mi piacevo io.

Tiziana Princigallo

Sospiro

Come mendica
in cerca di un sorriso e una carezza
che scaldi il corpo stanco e freddo
dell'inverno del cuore
io tendo la mia mano
tremante di dolore.
Mendico un alito d'amore.
Vago per le strade
cercando me stessa
che un giorno mi rubasti,
tu, indegno,
della purezza del mio vivere.
Sporco il mio viso di polvere
e con animo puro e dolente
mi accascio in un angolo
e aspetto al freddo del mio cuore
un nuovo giorno di sole
tra la pioggia fitta
che percuote la mia mano, tesa,
in un sospiro d'amore.
Bagno il viso di lacrime
che scuotono il mio corpo
curvo e domo
e mendico ancora
al mondo che mi osserva
un po' d'amore anche per me.

Tiziana Princigallo

Far rientrare individui in schemi e categorie è restrittivo e discriminatorio. È un torto di cui non ci piacerebbe cadere vittime e che quindi non è lecito applicare ad altri, qualsiasi ne sia il genere, l'etnia o la posizione di appartenenza. Consolatorio è il pensiero dell'esistenza di un equilibrio naturale per cui ogni avvenimento triste della vita di ognuno ed ognuna di noi viene compensato da un altro più gratificante. È nell'ordine delle cose del mondo anche cercare e riuscire a trovare il modo di volare comunque sul proprio fiore d'anima. Volare avvolti nel proprio colore… nonostante tutto. Ogni essere umano a modo suo e non tralasciando mai di continuare a perdonare il perdonabile e soprattutto ad amare – circa quanto – si augurerebbe di essere amato. Cristo insegna… sensibilità e dignità… e non occorre essere credenti né praticanti per fare nostre certe verità universali, quanto la necessità di Amore e Pace, estesi ad ogni potenziale terrena divinità che siamo.

Raymonde Simone Ferrier

Alexandrae

Certe case abitate
spargono all’alba del caffè gli olezzi,
gradevoli ma sterili;
né memori, né pregni di sorrisi.
E sono mattine dalle luci deboli,
invernali, pure sui lidi estivi più ambiti.
Dei colori d’alba invece, allegre varianti
dalle sfumature di sorrisi diluiti ed infiniti
sempre si celeranno negli angoli remoti
di certe intense case disabitate.

Si enfatizzeranno nei vaghi riflessi
delle loro schegge di finestre stellate
dalle pupille ancora intatte
e quanto aureole, inviolabili.
Nei loro laghetti dai piovuti pesci rossi.
Nei loro bei giardini segreti
d’anime spavalde fiorite e soleggiate
senza autunni né tramonti.

Da effluvi di buon caffè abitate,
ovunque, senza soste;
senza limiti né tetti.
Residenti sopra ed oltre ai tetti.

Raymonde Simone Ferrier

Il valore della Donna nasce con Lei, dentro di Lei, nella sua parola, nell' intelligenza, nei suoi silenzi, nella capacità di tenere unita la famiglia, nella maternità, nel modo di amare e donare se stessa imparando fin dal suo primissimo ruolo di figlia, per arrivare poi, a quello di madre e di moglie, a rispettare quei valori che attraverso tutti i mutamenti e le trasformazioni ha cercato sempre di migliorare anche con forti sacrifici, imponendo con forza e determinazione il suo ruolo nel mondo lavorativo dimostrandone capacità, costanza e determinazione, senza tuttavia, togliere niente alla famiglia. Alcune donne hanno messo al primo posto la bellezza, la vanità e il successo, non per questo non sono da rispettare; l'importante, a mio avviso, è credere fermamente in quello che si porta avanti, sapendo valutare con intelligenza la qualità della vita nella sua costruzione. Un cammino difficile e pieno di responsabilità. Ci sono uomini che sanno apprezzare la donna in tutta la sua complessità e non solo, sanno condividere, partecipare, amalgamare e rispettare il loro lavoro, portato avanti da un insieme di componenti, primo fra tutti, l'amore e il buon senso. Altri uomini, incapaci di rispettare addirittura la propria madre come donna, figuriamoci la propria compagna, non sanno migliorarsi, né guardare oltre il proprio egoismo e l'ignoranza. Ci sono anche donne incapaci di portare avanti il compito scelto o capitato. Donne che hanno indietreggiato, rinunciato, prendendo una strada diversa. Sono comunque tutte donne che portano addosso le loro sofferenze, i loro errori e rimpianti.
È per quel cammino, comunque sia, scalza, in tacchi alti o scarpe da ginnastica, che la Donna di oggi, grazie anche all'esperienza e alle sofferenze di quella di ieri, guarda fiduciosa verso il futuro con tutte le sue passioni, le sue problematiche, riuscendo, ne sono convinta, con le sue doti naturali di dolcezza, determinazione e consapevolezza a far sentire in modo forte e chiaro la propria parola. All'uomo, il compito di saper raccogliere quello che non vuol essere competizione, ma rispetto e collaborazione, di essere all'altezza di condurre una vita insieme possibile solo nel rispetto reciproco, necessario oggi come in un futuro, per dar voce al pensiero: "Ci sono, ci siamo."

Sandra Carresi

Donna

Universo enigmatico
del maschio.
Nel passato,
usata, posseduta, voluta,
rinnegata, protetta,
forse… amata.
Un cammino sui tacchi alti
in equilibrio ma
con sospiro e sorriso.
Hai difeso e conquistato
il Mondo col tuo posto di lavoro.
Hai saputo fare la Donna, la Mamma
e la Sposa.
Qualcuna ha fatto pure la ciabattina,
trovando sempre chi,
compiaciuto col proprio Io,
esaltava la prodezza
dell'entrata nella scarpetta.

… Uomo…
non è una rivale,
è la tua compagna,
sappi conquistarla,
ma con l'intelligenza,
perché ti terrà testa.

Sandra Carresi

Io ritengo che non sia facile definire chi siamo.
La donna, ieri come oggi, ricopre nel mondo tanti ruoli; di volta in volta essa è poetessa, visionaria, intellettuale, semplice monaca, madre.
Il problema non è stabilire speciali “carriere” di donne, la questione verte sul suo ruolo specifico dell’essere donna ed individuarne " Il volto.”
Noi siamo la “forza della Natura”, l’anima, la vita.
Senza la nostra presenza l’Uomo è forza bruta, potere assoluto.
Il nostro potere non riguarda alcun potere materiale (sia esso economico, politico), ma spirituale.
Quando ero bambina mia madre ripeteva sempre che la Donna era “l’Angelo del focolare.”
Sono cresciuta con questa “Imago mulieri” in una famiglia composta da quattro uomini, compreso mio padre.
La sorte ha voluto che anche da sposata la mia famiglia fosse composta da tre uomini.
Ecco che cosa siamo: l’Angelo che smussa i pendii, le angolature, le punte impervie.
Chi siamo ancora? Prima di tutto siamo persone, aventi un cuore, una intelligenza, una volontà, una caparbietà eccezionali.
Siamo capaci di essere, contemporaneamente, donne, mamme, lavoratrici, nonne, studiose, governanti della nostra casa, curiose viaggiatrice, amanti del BELLO, dell’ordine, consolatrici, siamo la spalla dei nostri figli, del nostro compagno, la spalla dei nostri genitori anziani.
Ecco: siamo quello che dicevo all’inizio: l’Angelo.

Tina Ferreri Tiberio

Ci sono donne

Simili a note di una soave arpa, eteree e celestiali,
ci sono donne che
tra un fremito e un tremolio
di ali il profumo all'Universale hanno inciso.

Marie Curie, Ipazia, Edith Stein.
Non è un madrigale,
ma è l'armonia che attraversa i vetri incolori e
trasparenti del tempo.

Ci sono donne che...

simili a stelle splendenti,
sospese nello spazio diafano e infinito del firmamento,
la loro luce trapelano e
pulsano, infusa nella volta
stellata e attonita.

Ci sono donne che...

Risuonano archi e corde di
violoncelli.

Tina Ferreri Tiberio

Siamo eterne guerriere, amate, odiate, umiliate e venerate. Vita di ogni donna è destinata alla continua lotta per il proprio diritto all'uguaglianza e al rispetto. Anche nei nostri paesi europei c'è ancora tanto da fare.

La cultura di massa, quella popolare, vede noi donne come oggetto sessuale e "giocattolo" usato per il benessere maschile (conta soltanto la perfezione fisica, l'intelletto viene ignorato). Dobbiamo combattere per essere considerate per i nostri valori interiori in pieno rispetto della femminilità. Utopia? Eh già, fatti di cronaca sono sempre più deprimenti.

Izabella Teresa Kostka

Starò alla terra come la neve (a proposito di me)

Vorrei
non sparire nella dimenticanza
all'ultimo vespero del giorno che resta
come un melo spoglio della matura raccolta
- riverbero del Peccato e della primavera.

Lascerò la parola,
mia figlia audace,
concepita nelle ore dell'eterne assenze,
partorita dal gelo delle sterili notti
ancorate nell'antro di un lenzuolo.

Madre mancata di un discepolo mai nato,
errante tra le culle dei due mari,
una nube inquieta nel libero volo
scendente sui sentieri con lacrime di pioggia.

Orfana di nome e di nazione,
unione del Nord col Solleone,
starò alla terra come la neve,
il traguardo difficile dell'integrazione.

Vorrei
non sciogliermi all'arrivo di una calda alba,
essere per la vostra mente come
un lume della speranza.

Izabella Teresa Kostka
edita "Si dissolvono le orme su qualsiasi terra"

Mi chiedi cosa siamo:
Siamo esseri umani sinuosi col ventre che accoglie la vita. L'occhio dell'istinto ci vuole prede, ma fu il nostro morso di mela a farci diventare "creatrici" di storia umana. Siamo le dominae che lasciano all'uomo il disbrigo dell'inutile, come il continuo sfidarsi tra loro, il mors tua vita mea, l'illusione che, alla fine, ci sia un vincitore.

Elena Varriale

Io posso te e tu puoi me

Non chiedere alla luna
di essere sole o pianeta
né al cielo di farsi mare
cascata o nudo scoglio.

Ciò che è uno, non sa
e non può essere altro:
io sono me e tu sei te
estranea io, straniero tu.

Solo nel vento che ci fa
aria, petalo o brivido
dell'anima sulla pelle
io posso te e tu puoi me.

Elena Varriale

Alexandrae

Donna entità unica, fin dalla nascita diversa dall'uomo, figlia, moglie, mamma e nonna, sempre attiva 24 ore su 24, mille impegni, mai si tira indietro, sempre pronta per tutti. Forte nell'apparire ma dentro dolce e tenera ed ha sempre bisogno di carezze fisiche e non, a lei basta un gesto, un bacio per darle la forza di continuare nel suo ruolo.

DONNA (Acrostico)

Dona se stessa
Onora i ruoli
Niente è impossibile per lei
Nulla chiede solo essere
Amata.

Rosy Marinelli

Baciami

Baciami come un'onda
nel mare della passione
travolgimi nell'eros
che io diventi
carne della tua carne
nell'incontro
di un bacio d'amore.

Rosy Marinelli

Prendo spunto dalla Tesina di Terza media che ha redatto mia figlia sul femminismo attraverso la vita di donne eccezionali e tra queste ha inserito anche Hedy Lamarr... Sorpresa le ho chiesto di spiegarmi le varie connessioni con il femminismo e questa attrice viennese di origine ebrea e mi ha disarmata:
– Non è necessario essere brutte per essere intelligenti, così come il contrario, me lo hai sempre detto tu, mamma, e lei era bellissima, un'attrice di successo e soprattutto intelligente. Pochi lo sanno ma è stata lei a inventare il frequency-hopping spread spectrum che oggi è alla base del wi-fi e Bluetooth, capisci che voglio dire?
Ho capito cosa ha voluto dire: alcuni giovani di oggi, anche se li vediamo spesso "tra le nuvole" o "isolati", sono dei grandi osservatori della società che li circonda e, se educati alla riflessione, riescono ad andare oltre e a non vedere altro che la "persona." A loro non importa se sei donna, uomo, brutto, bello, intelligente, bianco, nero, a loro importa chi sei. La società li vuole in un modo e crediamo che vadano solo in quella direzione, ma spesso possono sorprenderci. Non tutti seguono determinati stereotipi, ma riescono a dare i segni dei primi embrioni di quella coscienza critica che dovremmo avere nella maturità.
Chi sentiamo di essere realmente? Credo che ora le donne abbiano preso coscienza di avere nelle mani un potere inestimabile e non smetteranno mai di lottare per essere considerate al pari degli uomini in questa società. Noi dobbiamo ancora crescere e lottare, perché è vero che tante conquiste sono state fatte, ma tante altre sono ancora da ottenere. Sono convinta che le nuove generazioni saranno in grado di fare ancora di più e meglio di noi. Perché non vi dimenticate che non si devono muovere solo le donne in questo senso, ma anche gli uomini, e ora più che mai, dobbiamo educare i nostri figli al rispetto verso le donne e verso gli esseri umani in genere. I miei figli (Francesca e Stefano) hanno gli stessi ruoli nella mia casa e aiutano in ugual misura facendo i turni. Nessuno deve essere inferiore a nessuno, e se la società prevede altro, è compito nostro far capire loro che è sbagliato.
Chi sono io? Una mamma impegnata in un ruolo complesso che tenta di svolgere come può, combattendo la società nel piccolo mondo

che è la sua famiglia. Sono una mamma che è però aiutata da un uomo eccezionale, un marito che non lascia nulla al caso e che si adopera in prima persona per trasmettere gli stessi valori ai suoi figli. Perché come dice giustamente mia figlia:
– mamma, sul dizionario la parola femminismo non ha il significato di prevaricazione della donna sull'uomo, ma di uguaglianza e io voglio un mondo giusto, con gli stessi diritti degli uomini. Spero che tutti insieme riusciremo a dar vita a questo mondo giusto, donne e uomini, grandi e piccoli!

Elisabetta Bagli

– Elisabetta hai messo in rilievo un aspetto fondamentale della parità: è fra le mura domestiche che ha inizio, nel dare pari responsabilità ai figli. L'ho fatto anche io col mio figlio maschio e la mia figlia femmina. Ed anche io ho avuto un marito collaborativo, ma per questo ho dovuto lottare un po'.
Spero che molte donne che lottano per guadagnarsi pari opportunità, sappiano trasmettere in famiglia questi valori. Ciao cara.

Maria Teresa Tedde

– Effettivamente, per me tutto nasce da questo piccolo nucleo che è la famiglia. Dobbiamo combattere ed educare, combattere ed imparare per poter trasmettere valori e vita. Grazie Maria Teresa Tedde. Un caro abbraccio a te!

Elisabetta Bagli

Sono un automa

Sono un automa,
non ho sentimenti.

Sono una macchina
da produzione,
lavoro e lavoro
senza un perché.
Fatico solo se vengo azionata,
vibro solo se vengo scossa.

Sono un automa,
non ho pensieri.

Un bottone e cammino,
agisco e sorrido.
Con un bottone
eseguo ogni comando,
parlo senza scegliere,
parlo senza un perché.

Sono un automa,
non ho vita.

Non ho nulla da dare
o da pensare.
La mia è una vita facile.
La scelgono per me.
Con un bottone
muovo gli occhi.
Con un bottone,
mostro tutti i miei ingranaggi.

Sono un automa,
non ho sentimenti.
Sono un automa,
ma piango.

Elisabetta Bagli
da "Dietro lo sguardo"

Corpi desiderati, sognati, accarezzati.
Corpi schiacciati, maltrattati
abusati da mostri malati
che non l'amano,
non rispettando la loro libertà.
Corpi che accolgono nuove generazioni
amandole dal primo istante.
Corpi che regalano vita e amore.
Ma in fondo, sono solo "corpi di donne."

Annarita Romagnuolo

Un Fiore per Alexandrae da ***Michele Campanozzi***

Ogni donna è la voce parlante di un universo che ha ancora bisogno di essere decifrato nel suo misterioso viaggio nel tempo: poesia, musica, silenzio, dolcezza e forza, fonte di vita che illumina questa Terra, dignità sacra da rispettare ovunque e da tutti.

Credevo di essere una persona, esattamente come i miei fratelli che, a muso duro, tentarono di imbrigliare negli schemi di “donna che non può fare ciò che gli uomini fanno” e questo ha fatto di me una ribelle: che fatica per una donna conquistarsi spazi e ruoli paritari.
Nei momenti di crisi ho desiderato tanto essere un maschio, per la libertà che loro avevano.
Donna angelo, donna puttana, donna brutta, donna sciocca, donna zitella, donna crocerossina, donna madre, donna schiava di piaceri altrui, donna... incatenata.
Mi son riflessa in ciascuno di questi ruoli e nessuno faceva per me, essere libero di scegliermi l’abito giusto, l’umore giusto, l’amico giusto, l’amore giusto, giusto per me.
E così ho smesso di far la guerra di genere e mi son concentrata sui miei bisogni e sulle strategie più efficaci per darmi felicità.
Noi donne abbiamo la grande capacità di interiorizzarci, di relazionarci con l’intelligenza del cuore, dell’intuito e questo ci permette di “Comprendere” con la C maiuscola.
Ho dovuto macinare anni per arrivare a questa comprensione che va curata e alimentata per non ricadere in vecchi schemi comportamentali.
Ho ancora ricadute emotive di insicurezza e di fragilità, ma sapete che vi dico?
Le amo... Mi fanno capire e crescere.
Ho sforato dal tema?
Maria Teresa Infante perdonami, sono donna...

Maria Teresa Tedde

Nulla

Nulla, non sapeva nulla di lui.
Eppure lo amava... da subito
per come guardava negli occhi,
per le sue mani scritte di vita.

Chiese se girando l'angolo
avrebbe trovato il Cristo.

Lui la guardò stupito
e disse "Non lo so."

E le farfalle danzarono nel sole.

Maria Teresa Tedde

Semplicemente Donna!

Maddalena Genchi

Un Fiore per Alexandrae da ***Manrico Fiorini***

Un piccolo pensiero, ci sarebbe molto da dire e descrivere l'importanza della donna nella quotidianità non è facile. Ci provo in poche parole ad esprimere ciò che penso, non me ne vogliate. La donna nei secoli è sempre stata considerata come oggetto e schiava al potere di uomini tiranni che non riuscivano a trovare il giusto posto per lei. Nella storia, già al tempo dei romani, le matrici aiutavano i senatori e gli imperatori a risolvere problemi politici, avevano le loro armi, che non erano forgiate dal ferro: avevano l'astuzia e l'intelletto.
Il tempo è avanzato, ma nulla è cambiato, donne ancora considerate oggetto e che continuano a svolgere un lavoro di sacrificio nell'ombra, senza chiedere nulla in compenso. È vero che troviamo sempre più donne in carriera, ma nessuna conosce tutti i segreti per raggiungere il successo. Sono convinto, aldilà di ogni percezione che, nella vita, almeno nella mia, la donna sia una persona importante; grazie a lei e alla sua dote innata di vedere oltre, porta ampiezza e coraggio in ogni cosa che faccio.
Sono sicuro che se non avessi una brava donna al mio fianco mai sarei arrivato dove mi trovo ora. Fa male leggere riguardo alla malvagità di luridi uomini senza scrupoli. Forse non sanno, oppure essendo troppo presi nel calarsi i pantaloni, non sanno cosa stanno perdendo.

Meravigliosa immagine fluida come la femminilità, ma la descrizione della Donna così amara e odiata, rappresentata in ogni forma e quasi sempre protagonista delle opere d'arte si spiega solo in un modo: la donna è protagonista nella vita, in quella di tutti: madre anche di quegli uomini che tanto spesso la offendono e violano. Per rispondere a Maria Teresa: io vivo la mia vita contenta di essere donna, moglie, madre di due ragazze, buona amica e capace sul lavoro.
La creatività ed intuizioni credo siano del tutto femminili e vivo bene col mio uomo. Per quanto sopra e come essere umano chiedo, merito ed esigo rispetto: per me, le mie care e cari, per tutte le bambine e adolescenti, per tutte le donne e i loro bambini e bambine.

Ros Brecciaroli

Un Fiore per Alexandrae da ***Seby Mangiameli***

Passeggio nella tua mente
e raccolgo parole come fossero fiori,
dentro l'anima tua mi immergo
e nuoto tra onde di emozioni;
tra le tue cosce inciampo
e cado nel piacere dei giorni miei.

Ho sempre vissuto questo dover rimarcare la nostra "parità" con l'uomo con un senso di non celato fastidio. Mi sono sempre rapportata in modo paritario con l'altro sesso ma, come tutte, ho percepito quel pesante atteggiamento di "supremazia" maschile di cui è intrisa la nostra cultura e ogni società, anche quella più avanzata.
Dover sottolineare sempre di non essere "inferiori", dover, da sempre, adattare la propria vita per evitare i "rischi" che derivano dall'essere donna riporta sempre alla mente la nostra "differenza" ma anche il nostro coraggio, la nostra capacità di analisi e la nostra forza.
Per me resta aperta una domanda: Chi è realmente il sesso forte?

Laura Barone

Per ogni donna uccisa

Di donna custodivi esistenza e sapore.
L'Amore un sacramento che sapevi amministrare,
sacerdote nero del suo cuore
nascondevi occhi di radice
e carezze dal sinistro bagliore
in tana oscura di serpente.

Le hai strappato perle dal sorriso
e staccato la luna dai capelli,
in lame di sangue hai arso,
come foglia d'inverno, la sua vita.
Di quella gioia spenta, rimane il livido,
in polvere infinita.

Laura Barone

La donna si trova a lottare continuamente tra l'immagine che la società costruisce su di lei accostandola a figure consolidate dal substrato religioso o sociale e l'immagine che la donna vorrebbe costruire su di sé adeguandosi a modelli di volta in volta diversi, a seconda dei costumi, ma sempre snaturati nella condizione di autocoscienza in cui l'individuazione deve tendere come essere che sperimenta un Sé nella collettività. Anche per questo motivo la donna viene rifiutata, osteggiata, messa da parte, annientata, umiliata ancora e soprattutto oggi.
La donna in quanto essere in divenire si sta ribellando al pensiero collettivo maschile o maschilista, religioso o sociale, che la vede solo nel ruolo di brava figlia, moglie, mamma.
La donna cresce e cerca la propria individuazione per inserirsi nella collettiva perché è un essere sociale, con doti superiori all'uomo per ciò che riguarda le relazioni e la costruzione di rapporti nella società. Tende a rinunciare a questa sua dote a causa dei ruoli che le vengono imposti.
Le donne per prime si ostacolano a vicenda in questa emersione dall'oblio, perché spaventate, perché impossibilitate, perché osteggiate da un sistema a cui non possono o vogliono ribellarsi. Chi è protetta dal sistema patriarcale si adeguerà sempre a quel modello osteggiando le donne che cercheranno la propria individuale dimensione ma saranno queste ultime che apriranno la strada del cambiamento.
Vivo la condizione di donna sola con figlio che è comune a moltissime donne e in questa condizione ho sperimentato lo spregio delle altre donne, poca solidarietà, addirittura invidia per una libertà riconquistata a fatica. L'uomo invece cambia opinione a seconda del tuo status ufficiale. Se sei separata non hai più diritto a essere considerata una persona con sentimenti ecco che ti cercano per usarti, sei la donna facile senza complicazioni (quando è l'esatto contrario).
La donna che cerca la sua libertà, che rivendica i suoi diritti di persona al di là del genere, che lotta per la propria indipendenza economica, di pensiero, religiosa, artistica o altro, incontrerà sempre la derisione, i muri, l'indifferenza, gli ostacoli messi lì per farla cadere.

La donna impegnata in questa lotta incessante tenta disperatamente di conservare i propri doni primari, la propria dimensione atavica di accoglienza e rigenerazione, ma è una via difficile e impegnativa, le risorse sono allo stremo e non si può pensare di percorrere in solitaria questo sentiero. Nella società la donna è sola, gli uomini che le sono accanto si trovano anche loro a combattere il pregiudizio. Fanno parte di una coscienza superiore che vuole emanciparsi dallo stato di brutalità in cui versiamo, ma non è pensabile agire diversamente. Le donne sono una ricchezza inesauribile che non ha coscienza del proprio valore. Si deve poter ripartire dall'individuo e dal suo ricercare la propria dimensione.
La donna lavora più dell'uomo perché è assoggettata al suo mondo, guadagna di meno, ha meno tempo per sé perché si spende per gli altri e non può agire ancora liberamente con voce propria perché non ha ancora costruito il suo mondo. Ciò è ampiamente dimostrato dallo stato in cui versa il sistema.
Per ciò la tua domanda Maria Teresa: chi sentiamo di essere realmente? È una domanda importante e imprescindibile da questo cambiamento. Per sentire cosa siamo realmente dobbiamo destrutturare, mettere da parte, demolire, "l'iconografia di noi", l'immagine in cui altri ci hanno inscritto. Saremo smarrite, non avremo modelli di riferimento, ci sentiremo perse ma anche piene di vita e di bellezza. Io sono il mio sentiero.

Valentina Meloni

– Mi piace "io sono il mio sentiero"
Lasciare traccia di sé nel cammino della vita, nella crescita della donna, nella lotta che la porta alla fatica dell'essere donna senza mai mollare. Sono una donna che non molla, che ama agire senza clamore, amo essere me stessa: è questa la mia orma sul sentiero che percorro, e non mollo!

Marina Grassano

– Sì e lasciare che altre camminino sul nostro sentiero, io l'ho fatto cercando dei sostegni emotivi, psicologici, e nuove vie di compren-

sione della realtà. La tentazione di mollare è forte e il cambiamento non avviene in uno schiocco di dita e senza dolore. Il cambiamento prima ancora degli uomini, dei figli, mariti etc, siamo noi. Quindi mi trovo del tutto in armonia con ciò che scrivi Maria e in bocca al lupo a noi!

Valentina Meloni

Amica mia

Amica mia ti ho sollevato perché
tu non avessi nulla di cui pentirti
per lo stesso motivo ho pregato
che tu non abbandonassi il sentiero.
amica mia chi ti dà ragione sempre
non ti vuole bene, ti vuole bene
chi ti prende a schiaffi quando sbagli,
quando sente vicino il baratro
verso cui ti dirigi sicura
e ciò che più temo è che quando nulla
sarà più possibile, tu tornerai a chiedermi
perché non ti ho preso a schiaffi
tornerai con la visione spezzata del trapasso.
tornerai senza che io possa fare nulla.
e non avremo più colla allora per quei cocci
che mi porgerai senza neppure una parola.

Valentina Meloni

Alla donna

Calme le acque del lago
negli occhi riflesse.
Tu ninfa
ti cingi il capo di mirto,
ti bagni nell'acqua
di gocce future.
Ma cosa ti ha dato
la notte dell'uomo?
Perché dal suo fianco
sei ancora strappata
e al suolo riversa ti vedo?
Slegatele i polsi,
che Metis
più saggia di altri,
riesca a insegnare.
Apritele gli occhi,
che Ecate si desti,
e porti il suo passo
più libero al suolo.
Che donna rimanga
a scegliere sola
la sorte,
a sfidare il Fato,
che strappi il bavaglio
e urli il suo nome:
"Athena mi chiamo"
col capo levato
ti guardo negli occhi
compagno di vita.

Antonella La Frazia

Essere donna oggi è una sfida continua. Siamo sottoposte a prove, incombenze, responsabilità. Da noi donne ci si aspetta sempre il massimo, dobbiamo essere in grado, all'altezza. Dobbiamo portare avanti la famiglia che ha un ruolo fondamentale nella società.
Ma la donna è ancora molto bistrattata, sottovalutata. La donna è ancora per tanti, troppi uomini, una donna oggetto. Colei che rappresenta il desiderio, veicolo di desiderio. E questo spesso comporta anche ghettizzazione, bullismo, disprezzo. Perché si fa la differenza tra la donna bella, sensuale, e la donna meno bella, quella della porta accanto, con qualche chiletto in più e figli al seguito.
Spettinata, con buste pesanti della spesa e vestita in maniera semplice, pudica. La donna, dall'uomo, viene spesso schiavizzata, maltrattata, svilita. Siamo avanti, viviamo in un'era tecnologica, di grandi cambiamenti ed evoluzione, eppure i casi di femminicidio aumentano!
È una società malata, tenta di emergere ma sta affondando pian piano nel suo egoismo. È una società permissiva, possessiva, prepotente e spesso è la donna a farne le spese. Scrissi una lirica che mostra al contrario, il valore intrinseco della donna, il suo ruolo nella procreazione, gestazione, nascita e accudimento. Un ruolo essenziale per il genere umano.

Miriam Piga

Grembo di donna

Cosa importa se l'alba stamani
sorregge le mie gambe
tra le fragili punte.

Se il rosa e il bianco
la loro grazia mattutina
al ventre del monte più alto,
hanno negato.

E che importa se a sera
il giallo ha acceso le foglie
ma le ha private del ramo.

Ho racchiuso,
tra le mie gote stanche
ogni livida espressione,
e sono donna sempre.

La mia dignità sul tuo palmo,
fiori e guanti di velluto
a dare agio a rughe pregne
del mio sudore,
camuffato di umile vanto.

Porgi l'orecchio e ascolta,
palpita ora il mio grembo?

Miriam Piga
Tratto da "Trasparenze" Oceano Edizioni

La Storia. l'Arte, la Letteratura ci dicono quale sia stata la condizione della donna nei secoli e nelle varie culture. Donna-oggetto relegata nei ginecei, donna-strega, donna-angelo, ma quasi mai donna-essere umano. Come mai la donna ha sopportato tanta sopraffazione e tanta ingiustizia?
Certamente vi sono stati sussulti di ribellione, tentativi di emancipazione, ma non sono stati mai sufficienti. Se penso che ancora negli anni settanta, il prete in chiesa, declamava alla sposa i doveri cui andava incontro col matrimonio (es. l'uomo è il capo della famiglia, la moglie ha l'obbligo di seguirlo ovunque lui intenda fissare la sua dimora, al marito spetta l'educazione dei figli, etc.), mi vengono i brividi, e sono d'accordo con la grande ballerina Isadora Duncan, che così affermava: "Se le donne sottoscrivono il contratto di matrimonio dopo averlo letto, allora ne meritano le conseguenze."
Forse sarò controcorrente, mi meriterò una levata di scudi, ma penso che le donne abbiano una grande responsabilità nell'avere permesso agli uomini di sottometterle in maniera così iniqua. Non hanno mai saputo essere leali fra loro, né tanto meno complici. Avrebbero dovuto accogliere il proclama marxista, e adattarlo a loro "Donne di tutto il Mondo uniamoci", ribelliamoci alle ingiustizie, noi siamo anche numericamente più forti. Dirò con Euripide, nella sua Medea: Partorire un figlio equivale a vincere mille battaglie sul campo, (esattamente diceva tre battaglie, ma il tre era simbolico, significava tante, mille).
Le donne sono forti anche nel dolore, sono sorgenti di vita, danno la vita. Come vivo io l'essere donna? Lo vivo a testa alta, con orgoglio, facendo le mie piccole grandi battaglie nel quotidiano, nella mia professione di insegnante, nel mio essere femmina, generatrice di vita, e donna generatrice di valori morali e spirituali.
Sono orgogliosa della mia femminilità, anche fisica, non la rinnego, anzi ne sono orgogliosa, e se qualcuno ne ha da ridire, peggio per lui. Io me ne sono fatta sempre una ragione!

Spargo fiori su giardini inariditi.
Nessun pianto ad innaffiare il dolore.
Sotto un cielo che canta alla vita
mi copro di stelle
e canto con lui.

Igea Arnao

Un Fiore per Alexandrae da ***Giuseppe Milella***

"Non abbassare mai la testa donna, in qualunque luogo, momento nel quale ti trovi, fai vedere la tua forza, la tua grinta, il tuo coraggio. Tu sei donna, quella delle mille emozioni."
Alla Donna, bisognerebbe donare quotidianamente rispetto ed amore, che non appassiscono mai, a differenza della pur bellissima e delicata mimosa, e non solo in particolari date o ricorrenze. Tutti i giorni la donna è costretta a lottare per la sua dignità, per avere il rispetto in questa società. Doniamole tutto l'amore dei nostri cuori senza dimenticare che siamo figli del suo cuore

Viviamo da sempre in un mondo maschilista, coscienti di questo siamo forti, affrontiamo con fierezza e dignità il nostro essere donna, spesso sminuito, ridicolizzato, sottomesso, schiavizzato. Sono orgogliosa del mio essere donna nella sofferenza ho ritrovato me stessa, ho ricominciato ad amarmi. Lode all'universo femminile.

Carla De Carli

Pelle color pesca
o nero come pece
in abiti succinti o burqa
mettiamo in evidenza
o nascondiamo
la nostra femminilità.

In grembo diamo vita
a nuova vita
guerriere per natura
a denti stretti
incalziamo le avversità
con delicatezza sorridiamo
smarrendoci nelle nostre fragilità
ci culliamo nei sogni
siamo donne
semplicemente intensamente
Donne.

Carla De Carli

Donna non si nasce, lo si diventa e non esiste un'età cronologica che ne indichi la nascita, perché è un percorso strettamente personale, legato a situazioni ed esperienze di vita. Ho preso coscienza di me come Donna quando ho iniziato a scandagliare il mio intimo, a non considerami più uno spettro, ma un corpo con una mente pensante ed ho iniziato ad usarne le potenzialità; quando non ho più avuto timore di svelare le mie necessità e di mettere a nudo ciò che sono. Donna è verità e non artificio. Donna è il coraggio di dire "io sono" prima a me stessa, poi agli altri. Non ho mai preteso di essere amata, ma di essere considerata

Ci sono notti
che hanno gli occhi delle donne
e altre
che ne asciugano il dolore.

Ieri una donna si chiamò Maria
e generò da spine il grande amore.
Ieri una donna ci indicò la strada
ma ancor di croci il cielo è costellato.

Sarà condanna o la sciagura umana?
Aspetteremo l'alba che rischiari
o dormiremo il sonno degli ignavi?

Maria Teresa Infante

Non è facile rispondere a questa tua riflessione cara amica Maria Teresa Infante, il tema è certamente vasto e Facebook non certo il luogo per una riflessione profonda quale merita il tema che hai proposto, specie quando su questa piattaforma che ci consente l'immediatezza della comunicazione, trovo una madre che si discolpa, accusa, punta il dito verso altri, la morte di una figlia diventa spettacolo da condividere: è essere donna questo, quando il dolore-ma è vero dolore? Diventa spettacolo da circo? Mostra di inesistenti sentimenti forse per velare i sensi di colpa che non possono non assalire chi ha delegato ad altri un ruolo che era solo suo.
Essere donna oggi significa accettarsi con tutto il peso di responsabilità che comporta, responsabilità non dissimili da quelle del passato ma aggravate semmai dai nuovi compiti che è andata man mano assumendo, conquistando nella società ruoli importanti che un tempo le erano negati, ma che con determinazione ha raggiunto ed egregiamente svolge.
Una riflessione e non una dotta disquisizione per non allontanarci dalla realtà, dalla quotidianità che ci afferra sempre alle notizie che vengono trasmesse, donne bambine vendute, donne stuprate nel corpo ma ancor più nell'anima, perché vi sono ferite che non potranno mai chiudersi. Forse non ho risposto alla tua riflessione cara amica perché i temi sono molti e si prestano ad ulteriori approfondimenti, definire l'essere donna oggi non è facile per lei certamente "Un alfabeto non basta", l'avevo dedicata al dipinto "Mimosa" di Grazia Calabrò.

Caterina Tagliani

Un alfabeto non basta

Amore è tutto quello che hai nel cuore
Balsamo che lenisce ogni ferita
Carezze son più lievi d'una piuma
Doni la pace, l'animo rasserena.

Eroina sei, pur senza medaglia
Fortuna porti a chi la mano tendi
Giglio di campo che il sol non scolora
Hera sovrana sei della tua casa.

Immortale il canto dei poeti
Lodata ed innalzata sugli altari
Madre, Madonna, mamma mia che sei
Nome ch'è dolce per chi nasce e muore.

Onda che sempre viene a ricercarmi
Porta della mia vita, celi ogni periglio
Quercia che dai frescura nell'affanno
Rosa che spandi intorno il tuo profumo.

Sole che splende, scalda e manda luce
Torcia che accende sempre il focolare
Uva di tralci sempre nuovi, grappoli gonfi
Vela che sempre al porto mi congiunge.

Zagara profumata che m'inebria sempre.

Caterina Tagliani

**L'immagine di donna-farfalla che accompagna il tuo post, è molto bella, la fragilità e la vita insieme.*

Beh... cosa dire di me?! Tu conosci il mio vissuto Maria, e sai con quanto coraggio io abbia rivoluzionato la mia vita. Da persona debole e introversa, quale pensavo di essere, mi sono scoperta donna forte, battagliera, con la giusta pretesa di essere me stessa e di vivere in libertà.
Sono stupendamente donna... e sono fiera di esserlo. Un universo, il nostro, che vibra di emozioni.

Brunella Patitucci

Tempo d'autunno

Nell'aria si odono ancora le risate dei bimbi...

E mentre il mare canta le sue tempeste, la spiaggia, accarezzata da un tiepido sole, danza in solitudine.

E io sono qui...
in questo malinconico tempo...
ad aspettare che una foglia d'autunno
mi accarezzi l'anima.

Brunella Patitucci

Un Fiore per Alexandrae da ***Mauro Romano***

Tanto amore

… E la credi una tua cosa,
come i fogli del giornale:
li apri e chiudi quando vuoi,
sempre in punto di sgualcirli.
… E ti credi che puoi farle male
quanto più ti pare,
hai tirato bene i conti:
lei ti ama e ti è fedele!

... E lei ferma e sempre muta
come "figlia di puttana!"
a schiodare quella croce
che le hai messo sulle spalle.
Ti sopporta e ti capisce,
ma se piange di nascosto
non far finta d'ingoiare
altri rospi per la cena.

Perché questo solitario sempre non ti riuscirà;
'quella sciocca' ... "quello straccio"...
potrebbe capire che l'Amore non è solo dare!
A uno sguardo nel mare di un inverno impazzito
sulle ali di un gabbiano volerà per altri lidi.
Solo allora chiederai ad un libro ammuffito
mille frasi d'amore da abbaiare alla luna.
Ma nessun santo all'altare sarà lì per te!
L'avrai persa senza scampo,
per il bene che ha invocato e mai avuto da te!

A uno sguardo nel mare... curati da questa malattia:
"Tanto Amore", se perduto, potrebbe farti morire.

Ho ricordato questa poesia dedicata a mia mamma: vorrei sentirmi ancora figlia, non, molte, non madre.

Lidia Sbalchiero

Mi manchi

Mi manca il tuo sorriso
la tua voce
mi manca il tuo viso.
Vorrei per una volta soltanto
tenerti ancora tra le mie braccia
guardarti negli occhi
e respirare il tuo amore.
E vorrei per un attimo
sentirmi solo figlia
non moglie, non madre.
Tu sei me,
nei miei gesti
nei miei sguardi
nella mia voce.
Il tempo passa
e mi regala la tua immagine
ogni volta che mi guardo.
Io sono te.

Lidia Sbalchiero

Donne

Donne umiliate nel corpo e nell'anima
donne forti ma indifese.
Donne grembo del mondo
sfigurate dalla cieca violenza dell'uomo
che vuole dominarle.
S'illude,
le donne restano donne libere
perché seguono i loro ideali.

Maria Francesca Esposito

Un Fiore per Alexandrae da ***Luigi Violano***

Donna, un universo, la parte dolce dell'essere umano. Non un corpo da possedere, ma un'anima da difendere

Mi sono sempre pensata come un essere intero, persona degna e pari all'uomo, solo in certi momenti con funzioni naturali differenti. Mi ha accompagnato una gran forza di carattere che ha fatto sì che lottassi sempre, e tuttora lo faccio, quando sento calpestare i miei diritti come donna-persona, rifiutando di assumere compiti, ruoli e atteggiamenti che ritenevo e ritengo non dignitosi e come donna e come persona.
Non mi sono mai aggrappata alla supposta fragilità femminile richiedendo protezione. Naturalmente, il costo è stato elevato nei termini di confronti, conflitti e separazioni, e pure elevate sono state le soddisfazioni poiché ho raggiunto, penso, buoni livelli di sviluppo umano e professionale, senza mai rendere conto a nessuno né fuori né dentro la famiglia.
Noi pecchiamo di individualismo tra donne. Noi donne se solo volessimo siamo una potenza enorme, se solo lo volessimo fino in fondo e scoprissimo-riscoprissimo il potere della "sorellanza."

Anna Maria Lombardi

Noi donne

Noi donne vediamo con l'anima,
filtriamo oro per donarlo alla vita.
Noi donne siamo dee,
sulla terra rondini in cattività
che hanno conservato memoria.

Anna Maria Lombardi

Sono una donna, mamma, insegnante, volontaria in un gruppo di dis/abili, la vicina di casa, la signora del secondo piano che scuce versi... Sono sposata e vedova, almeno così mi chiamano, ma io non lo sono, perché i legami d'amore basati sul rispetto di quanto l'altro è e possiede non conoscono di Gordon la spada e, hanno un diverso Respiro e sciamano in tondo, nella Circolarità. Sono stata figlia ubbidiente, guardata a vista da un padre-padrone per la cultura che si respirava al sud ai miei tempi, ma in fondo, tenero; incoraggiata sempre da mia madre nelle mie scelte, anche per gli studi impegnativi e fuori casa (a Milano, negli anni '70/'80) e sostenuta in tutto dal Suo esempio e dalla sua dignità e forza interiore, fino a diventare per me il modello, l'archetipo di "Donna che corre coi lupi" (la solidarietà con le donne del suo tempo l'ha portata a far nascere, e non era levatrice, più di mille bambini in casa, a seguire le madri nei primi giorni del parto e aiutarle nei lavori di casa e in tante situazioni).
Da bambina ero tiranneggiata dai fratelli che si sentivano custodi della mia persona... e ancora lo sono per certi aspetti. Sto faticando ancora per farmi accettare per quella che Sono e non la sorellina piccola e ingenua. Soprattutto ho amato e sono stata molto amata da una Persona di cultura e di estrema sensibilità, che mi ha resa compagna di Vita. Sono stata fortunata e ne sento ancora la Presenza.
Scrissi di getto una sera questo testo, una sera in cui mi sentii ferita da uno sguardo Non Amico, che mi fece capire cosa può essere la donna oggetto, non vista in modo Educato al Sentimento. E forse ho esagerato appena un poco nel Ricordo che si fa più dolce nell'Assenza.

Pasqualina Di Blasio

Amasti di me

Amasti di me – e te ne sono grata –
la scomoda parte senza muta tentare:
era il puzzle del tutto dell'altro
che l'amore completo accetta e rispetta.

"Lasciamo agli uomini veri le fette imperfette
le croste più ostiche di pelle squamata
affinché distillando l'amaro
si succhi il midollo e s'affini il palato."

Mi amasti quando a casa carchi portavo:
studenti svogliati che danno scorza alle fragilità
e solo con certosina perizia le sgami.
– Cresceranno, tu zappa... col tempo si cambia –

Mi amasti, impotente di colpi diretti,
quando il male solo allo specchio paravo
provando risposte aderenti al morso coatto
che puntuale arriva e il fianco trova
… ancora più inerme.

Scuotevi dolente la testa di saggio:
"Lasciamo che in caduta prostrata
affini da sola la mira e l'olfatto
e di felino ricciuto ricopra il bendaggio."

Amasti di me la parte svagata
che gioielli di luna la sera chiedeva
e la parte indolente e selvaggia
che in piedi mangiava e non stirava tovaglia.

Amasti di me quell'atto di cucciola rossa
in giaciglio acciambellata
e quel femmineo dormiente

che lento schiudeva al tuo richiamo.

Amasti la parte che ti tradiva beata
distesa sul fianco di rime incatenate
e romanzi struggenti che lacrime colavano
e storie di pena, di guerra e di pace rullavano…
a bere finzioni d' ombre da cangiare in chiaro.

Mi amasti perché mi avevi scelta
e non per rango ereditata.
E semiserio mi sussurravi piano:
"Di te mi pento… te lo giuro… quasi mai."

Pasqualina Di Blasio

**Ringrazio per l'opportunità a raccontarmi in semplicità e ringrazio chi mi ha aiutata a diventare quella che sono oggi.*

Un Fiore per Alexandra da ***Angelo Giustini***

Voglio dire due parole sulle donne, voglio riconoscere alle donne la loro supremazia sul sesso maschile. Molti maschietti, leggendo questa mia, salteranno sulla sedia, indignati per l'eresia che ho appena scritto, offesi nella loro superba mascolinità! Pensano di essere superiori perché sono muscolarmente più forti, più prepotentemente al centro della scena sempre, spavaldamente. Invece se solo si riflettesse sul miracolo della vita, su come questa vita si trasforma, si evolve, si accresce, si nutre dentro al corpo della madre! Se ci domandassimo perché questa meravigliosa trasformazione avviene nella donna e non nell'uomo, perché è stato stabilito che così fosse e non viceversa, avremo la prova che quello che cerco di dire è vero.
La mamma ed il figlio diventano una cosa unica e allo stesso tempo restano distinti. Mentre cresce il figlio, anche la mamma si trasforma nel fisico e negli umori e si prepara ad accogliere il nuovo arrivato, a nutrirlo al seno, ad accudirlo, con amore, dolcezza, abnegazione. A parte l'atto iniziale, noi maschi in tutto questo non c'entriamo nulla, non interveniamo in nessun momento di quelle grandi trasformazioni che avvengono nella madre e nel bambino.
Sarà un caso? Io non credo proprio. La donna, pur nella sua conformazione più esile, gentile, è nettamente più completa di noi uomini, proprio per la sua natura di Essere, che può dare vita ad un altro Essere e questa cosa è semplicemente stupefacente, meravigliosa. Forse la realtà sopra specificata, di fatto non contestabile, spinge alcuni uomini a vivere in uno stato emotivo di manifesta inferiorità e, di conseguenza, a cercare di prevalere, di imporsi con l'unico modo che conoscono, usando la forza, la prepotenza.
Questi uomini, per fortuna una minoranza, non si rendono conto che basterebbe dedicare un gesto di attenzione, di dolcezza alla loro compagna di vita per ottenere lo stesso se non un migliore risultato. La donna non è un oggetto, non è una proprietà di qualcuno. Lei sceglie liberamente di legarsi ad una persona per amore e si aspetta in cambio di ricevere amore e non schiaffi o peggio ancora coltellate. Basta violenza sulle donne, è ora di cambiare, è ora di crescere, è ora di amare.

Chi sono? Sono una donna che si ama!

Lorena Marcelli

Dimmi chi sei
nei giorni di bufera,
quando tutto, intorno a me,
vacilla e si frantuma
e tu sei lì, ferma, assorta
unica certezza.

Dimmi chi sei,
quando le lacrime bagnano
il tuo viso e tu le nascondi
agli occhi di tutti
con sorrisi pieni di speranza.

Dimmi chi sei,
quando la notte
ti trova sveglia
persa nei ricordi e nelle paure
che il giorno nasconde.

Dimmi chi sei
compagna silenziosa
che tace ma sa.
Dimmi di te,
madre, sorella, amica, amante.

Dimmi chi sei, DONNA
perché non c'è parola al mondo
che possa esprimere
la tua essenza.

Lorena Marcelli

Ecco, noi siamo così, quell'esatto contrasto che molte volte spaventa, il retrogusto dolcissimo della forza, il sale dei giorni e delle notti, l'urlo del silenzio. Non è facile comprenderci, siamo quel libro aperto dai fogli invisibili, ma chi riuscirà a leggerci, avrà scoperto le parole e la voce dei sogni. “Piccole... grandi… immense.”
Noi, le donne.
Siamo forse farfalle alternative e i fiori sono le nostre soste.
Ci riposiamo solo un istante, voliamo un istante ancora.
Poi... chiediamo un passaggio agli angeli.

Larah Lei

Onora l'amore

Che non ti sia fastidio il mio eloquire.
Che non ti sia disturbo il mio rigore,
ma tu: “Onora l'amore!”
Dove il passo segnerà la tua ombra
e sarai miracolo e azzardo degli istanti...
Dove farai i conti con il sole
che mai splende sui falsi diamanti.

Accarezza e accogli la follia
che accecherà per sempre i tuoi timori
fino a ridurli ignavi prigionieri
dei tuoi guardiani e delle esitazioni.
Poiché i tuoi scudi ormai son rafforzati
col sangue antico e antichi tesori
sparsi tra bianche chiome che in passato
ti generaron dalla carne e dai lor cuori.

E tu... sì, proprio tu!!
Onora quest'amore finché è tuo
e non ridurlo alle stentate briciole
che avanzano al tuo tempo stanco e lento,
non farne polvere da offrire solo al vento.
Usa il coraggio e scuci la viltà
che ti consegna solo povertà.
Risorgi dalle cose ormai avariate
da quegli avanzi spenti e ormai archiviati,
da quelle notti ingrate ed ammuffite,
dalle minestre sciape e riscaldate.

Riemergi da quell'oro ormai ossidato
che il tempo non ti lustrerà mai più,
e osserva il debito che quasi t'ha ammazzato
in nome delle strane tue virtù.
Spoglia i tuoi alibi dal grigio dell'inganno
e svestiti di quel tuo falso eterno
che ti demanda sempre ad un domani
a cui non credi più nemmeno tu.

Onora e afferra adesso questo amore
e ascolta quel tuo cuore mendicante
portalo ovunque insieme al suo rigore
che ti ha concesso ancora un altro ponte...
per renderlo di nuovo un gran signore.

Larah Lei

Un Fiore per Alexandrae da ***Gilberto Vergoni***

Donne

Per me la parola “DONNA” evoca subito un odore: impossibile da definire poiché ha a che fare con l'inizio di tutto. Stordisce solo a pensarci; ha a che fare con il latte, la pelle, la fame e la sazietà. Evoca la frenesia del pianto dell'abbandono e il piacere della piena serenità nella coccola, nell' abbraccio.
Poi viene il profumo del rossetto. Che meraviglia quel ricordo! Mia madre ne aveva sempre tre o quattro e li teneva ben ordinati nel suo "magico" contenitore, sul comò, davanti alla specchiera, ben ordinati, dal rosa al rosso. Sì, li aprivo e ruotando la base li facevo uscire e li annusavo.
Poi, il distacco con gli odori acri della prima adolescenza, maturati infine nel vertiginoso abisso delle sensazioni mai finite dell'amore.
Fin qui dunque l'aspetto irrazionale e istintivo della donna-madre-femmina.
Un aspetto mai sopito o secondario, ma che con l’età si ha la presunzione di superare razionalmente.
Da lì tutti i complessi e le difficoltà di un maschio moderno che accettando e condividendo la assoluta necessità di indipendenza e autodeterminazione personale, professionale, sessuale e sociale della Donna, si trova con retaggi quasi genetici ad aver a che fare con un mondo femminile in continua e a volte confusa evoluzione in mezzo ad amiche, figlie, colleghe...
E qui non mi guidano più gli odori!
Il problema del maschio d’oggi è che non ha più nessuna certezza.
Ma soprattutto, e parlo seriamente, la sensazione di essere il portatore di un ormone che lo fa sentire analogo a quegli assassini che uccidono in nome dell’essere maschio.
A me non piace la parola “femminicidio”, anche se capisco che ci sia la necessità di sottolineare il particolare reato contro la Donna.
Quegli uomini mi inquietano proprio per questo: è infine l’istinto del maschio quello di prevaricare? Prevaricare fino ad uccidere?
Il nostro pensiero occidentale, la base ideologica dell’ Occidente, ha il suo ‘DNA’ culturale nel pensiero giudaico-ellenico-cristiano e in

tutte e tre le matrici la donna ha sempre quel ruolo, che quando va bene, è quello di gregaria e comunque sottomessa al maschio, realizzandosi nell' essere madre o moglie fedele, come nella Odissea (lei; lui invece in nome del destino gira tutto il Mediterraneo, avendo una avventura dopo l'altra, mentre lei rimane in combattuta e virginale attesa; sarebbe pensabile un'epopea al contrario?)
Ho esposto in poche righe problematiche immense toccando concetti, ognuno dei quali è stato e sarà argomento di grande discussione con aspetti interpretativi più disparati e che toccano la religione, la sociologia, la politica e anche la psicanalisi.
Rimane comunque, al di là di ogni ragionamento, provocazione o riflessione quel che è il Profumo della Donna, parte essenziale e integrante della mia vita che fortunatamente mi accompagna dall' inizio e spero fino alla fine di questa meravigliosa Avventura.

Donna - Il sogno

Fossi stata figlia avrei avuto vesti profumate d'incenso e di latte non avrei più sete; fossi stata madre avrei piantato più a fondo i piedi che fuggono dal domani; fossi stata amata avrei rallegrato piazze e strade con il cantico delle mani e ti avrei colmato; se avessi amato sarei stata terra che congiunge i cieli sul mio corpo caldo e ti avrei scaldato.

Fossi stata… oh mio Dio dove sono stata in questo tempo fuori dal tuo spazio? Dimmi Dio perché questa pelle non ha più il suo odore?
Le ginocchia ho gelate dal freddo mentre attendo Misericordia che mi porti a casa.
Dimmi Dio che mi sveglierai oltre questo sonno che mi tiene inferma.
Ma se fossi stata… oh mio Dio, dimmi che non ho sognato, che non son passata invano sopra questo mondo e che del suo senno non ne abbiamo fatto solo sangue infetto.

Eccomi, son desta e il mio destino mi conduce ai prati, dove generare tra mature messi e panificare perché sia ancor vita.
Ora che ricordo e che la paura se n'è andata via, io son stata tutto ciò che in sogno sembra una follia e terrò in un pugno questa condizione che mi porta a te, misero padrone che volevi un corpo e quello che non c'è. Io t'avrei donato tutto ciò che invece non vedevi in me.

Oh mio Dio… ma potevi dirlo che somiglio a Te e che battezzasti con un solo nome quelle come me.
Ci chiamasti Donne e non serve altro per venire a Te, ma fin che c'è tempo spargeremo il grembo per amare un re, che di queste notti non sarà tiranno ma fedel compagno.

Oh mio Dio… dillo ai quattro venti che somiglio a Te!

Maria Teresa Infante

INDICE

Introduzione.....3
Presentazione dell'opera.....5

La Genesi di Alexandrae – Sotto le ali delle farfalle.....7
Antonella Vocale.....9
Barbara Agradi.....10
Vittoria Nenzi.....12
Massimo Massa.....14
Alexanna Mushroon.....15
Tonia D'Angelo.....16
Mariarosaria Persico.....18
Mara Marina Grassano.....20
Caterina Longo.....21
Gastone Cappelloni.....21
Michelina Buono.....22
Roberto Rossi.....23
Patricia Vena.....24
Vincenza De Ruvo.....26
Antonio Cattino.....27
Tonia Di Malta.....28
Pierpaolo Felicetti.....31
Michela Piserchia.....32
Donato Mancini.....32
Lucrezia D'Accia.....33
Cecilia Minisci.....34
Graziella Oppo.....36
Dino Bilancia.....37
Laura Bianco.....38
Mario Brecciaroli.....39

Sonia Colopi 40
Max Loy. 40
Tonino De Luca. 41
Elena Didonna 42
Epatrizio Ventura 42
Valentina Grassi Capitano 44
Roberto Epistolio 45
Tiziana Princigallo 46
Raymonde Simone Ferrier 48
Sandra Carresi 50
Tina Ferreri Tiberio 52
Izabella Teresa Kosyka 54
Elena Varriale 56
Rosy Marinelli 57
Elisabetta Bagli 58
Annarita Romagnuolo 61
Michele Campanozzi. 61
Maria Teresa Tedde 62
Maddalena Genchi 64
Manrico Fiorini 64
Ros Brecciaroli 65
Seby Mangiameli 65
Laura Barone 66
Valentina Meloni 68
Antonella La Frazia 71
Miriam Piga 72
Igea Arnao 74
Giuseppe Milella 75
Carla De Carli 76
Maria Teresa Infante 77
Caterina Tagliani 78
Brunella Patitucci 80
Mauro Romano 81
Lidia Sbalchiero 82
Maria Francesca Esposito 83
Luigi Violano 83

Anna Maria Lombardi 84
Pasqualina Di Blasio..... 85
Angelo Giustini 88
Lorena Marcelli 89
Larah Lei.. 90
Gilberto Vergoni..... 92
Maria Teresa Infante..... 94

Grazie dei fiori agli amici autori

Massimo Massa, Gastone Cappelloni, Roberto Rossi, Antonio Cattino, Pierpaolo Felicetti, Donato Mancini, Dino Bilancia, Mario Brecciaroli, Max Loy, Patrizio Ventura, Tonino De Luca, Michele Campanozzi, Manrico Fiorini, Seby Mangiameli, Giuseppe Milella, Mauro Romano, Luigi Violano, Angelo Giustini, Gilberto Vergoni